

Cappella dell'Associazione San Tommaso

TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ

... alla scoperta della Preghiera eucaristica, la grande sconosciuta!
(nb: sconosciuta non da ieri, ma da 1.000 anni)



Cuneo, Via Bersezio 2 / info: cell. 366.1144.652

Teologia e Spiritualità del SALUTO DEL PRESIDENTE

1° ELEMENTO del Dialogo Invitatorio

- Il Signore sia con voi!
- E con il tuo spirito.

- In alto i nostri cuori!
- Sono rivolti al Signore!

- Rendiamo grazie al Signore n/ Dio!
- È cosa degna e giusta.

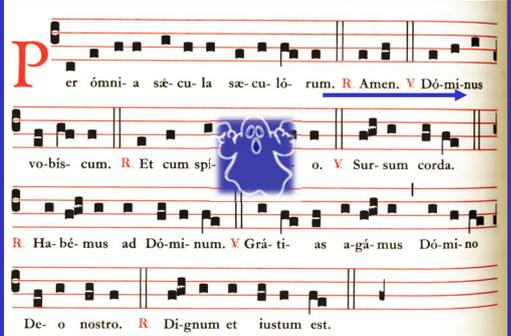
TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL SALUTO (Agostino di Ippona, † 430)



«Ciò che voi avete udito presso la mensa del Signore, il **Dominus vobiscum**... è quanto siamo soliti dire quando salutiamo in abside [cioè dalla cattedra]; e lo diciamo ogni volta che preghiamo, poiché quest'invocazione è per noi giovevole, che il Signore sia sempre con noi, giacché senza di lui noi siamo nulla...»
(Sermo «Vos in novam vitam regenerati»)

Agostino collega il saluto del Dialogo invitatorio al saluto iniziale.

C'è un fantasma che aleggia sul modo di celebrare di tanti sacerdoti ... giovani & meno giovani, ... di destra & di sinistra, ... che peraltro non hanno mai celebrato con il Messale tridentino!



Soltanto i Padri della Chiesa, con le loro catechesi mistagogiche, sapranno insegnare loro come liberarsene.

TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL SALUTO (Cirillo di Gerusalemme, † 387)



«Quindi il diacono grida: **Accoglietevi gli uni gli altri e salutiamoci gli uni gli altri**». Non pensare che bacio sia dello stesso genere di quelli che si dà sulla piazza tra amici comuni. Non vi è bacio lì. Ma questo bacio fonde gli animi tra di loro, e cancella l'assenza di ogni risentimento. Il bacio è pertanto un fatto che gli animi si fondono, e che ogni risentimento è scacciato via. Per questo Cristo dice: **«Se tu porti il tuo dono all'altare, e là ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa di te, lascia il tuo dono all'altare, e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello; e poi vieni a offrire il tuo dono»** [Mt 5,23-24]. Or bene il bacio è riconciliazione, e per questo è santo, come proclamò in un passo il beato Paolo, dicendo: **«Salutatevi gli uni gli altri nel bacio santo»** [Rm 16,16], e Pietro: **«Salutatevi gli uni gli altri nel bacio di carità»** [1Pt 5,14]». (CM 5,3)

Cirillo collega il saluto allo scambio di pace.



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL SALUTO
(Teodoro di Mopsuestia, † 428)

«Dopo che il diacono ha detto: **Guardate verso l'oblazione** — mentre lo sguardo di tutti già è teso a ciò che si sta facendo, secondo la sua proclamazione —, allora il sacerdote incomincia a offrire l'oblazione. Prima di tutto benedice il popolo con queste parole: **La grazia del Signore nostro Gesù Cristo e l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi** [2Cor 13,13]. Egli pensa che prima di questa liturgia [eucaristica], più ancora che prima di ogni altra cosa, è bello che il popolo sia benedetto con questa parola apostolica, che ha in sé qualcosa di sublime... È proprio per questo che, mentre si appresta a compiere questa liturgia così grandiosa, attraverso la quale siamo rivolti a simili speranze, il sacerdote giustamente benedice anzitutto il popolo con questa parola... A ciò il popolo gli risponde: **E con il tuo spirito**». (Seconda Omelia sulla Messa)



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL SALUTO
(Giovanni Crisostomo)

«Se non vi fosse lo Spirito Santo, non vi sarebbero nella Chiesa pastori e maestri... Se non vi fosse lo Spirito Santo in questo comune padre e maestro, quando poc'anzi saliva su questa sacra cattedra e dava la pace a tutti voi, non gli avreste risposto tutti insieme **E con il tuo Spirito**. Per questo, non soltanto quando sale [in cattedra], non soltanto quando dialoga con voi, non soltanto quando supplica per voi, [voi] rispondete a lui con queste parole, ma [anche] **quando sta dinanzi a questa sacra mensa, quando sta per offrire il sacrificio tremendo**.



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL SALUTO
(Teodoro di Mopsuestia, † 428)

«Per questo con la parola di "pace" ("La pace sia con voi") [il sacerdote] benedice i circostanti, e in cambio riceve da essi la benedizione, per il fatto che si rivolgono a lui e al suo Spirito. **Non è infatti l'anima che essi vogliono dire con questa [espressione] E con il tuo Spirito; ma è la grazia dello Spirito Santo**, attraverso la quale coloro che gli sono affidati credono che egli ebbe accesso al sacerdozio... È per questo che anche quelli che sono radunati in Chiesa dicono al sacerdote **E con il tuo Spirito**, secondo le leggi stabilite all'inizio della Chiesa.

Infatti gli iniziati comprendono ciò che intendo dire: egli stesso non mette mano alle oblate, se prima non ha domandato per voi la grazia del Signore e voi gli avete risposto **E con il tuo Spirito**. Con questa risposta voi richiamate alla vostra memoria che quello stesso che è [visibilmente] presente non opera nulla, che i doni presentati non sono il risultato della natura umana, ma è la grazia dello Spirito, la quale è presente e aleggia su tutti, [è essa] che appresta il mistico sacrificio». (Omelia *De sancta Pentecoste*)

E con il tuo spirito! = E anche con te!

E con il tuo Spirito! = E con lo Spirito Santo che è in te!

Poiché infatti, quando procede bene ciò che riguarda il sacerdote, ciò è un vantaggio per il corpo della Chiesa; ma quando ciò che riguarda il sacerdote soffre, è un danno per la comunità.

Allora pregano tutti perché, attraverso la "pace", egli abbia **la grazia dello Spirito Santo**. Così curerà ciò che è necessario, e compirà come conviene la liturgia per la comunità». (Prima Omelia sulla Messa)

E con il tuo spirito! = E anche con te!

E con il tuo Spirito! = E con lo Spirito Santo che è in te!

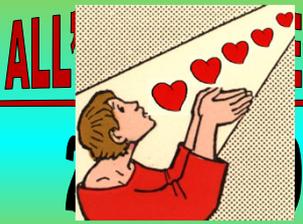


TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL SALUTO
(Floro di Leone, diacono)

«Perciò giustamente la Chiesa, **dopo aver accolto il saluto così vantaggioso del sacerdote, anch'essa risalutando prega, e pregando risaluta il sacerdote**, dicendo: **Et cum spiritu tuo**. Infatti la Chiesa non trova nulla di meglio da desiderare per il sacerdote, se non ciò che il sacerdote desidera per la Chiesa, cioè che il medesimo Signore, che si degna di essere con la Chiesa, si degni anche di essere con lo spirito del sacerdote...».

(*De expositione Missæ* 12-13)

Teologia e Spiritualità dell'



INVITO ALLI DEI CUORI

del Dialogo Invitatorio

TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL «SURSUM CORDA» (Cipriano di Cartagine, † 258)



«Quando poi siamo in atteggiamento di preghiera, fratelli carissimi, dobbiamo vegliare e tendere alle preghiere con tutto il cuore. Ogni pensiero carnale e secolare se ne vada via, e a null'altro l'animo pensi se non a ciò a cui tutto che prega. Per questo anche il sacerdote, prima della preghiera [eucaristica], avendo premesso un **prefazio/preambolo** (*præfatione præmissa*) prepara le menti dei fratelli, dicendo: **Su[r]sum corda**, affinché il popolo, mentre risponde: **Habemus ad Dominum**, sia ammonito che non deve pensare ad altro se non al Signore». (*Sermones* 73,2)

TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL «SURSUM CORDA» (Teodoro di Mopsuestia)



«Dopo questa benedizione [= dopo il saluto], il sacerdote prepara il popolo dicendo: **In alto le vostre menti**, per dimostrare che, sebbene si ritenga che noi compiamo questa liturgia tremenda e innalzabile sulla terra, tuttavia è lassù, verso il cielo, che dobbiamo guardare e dirigere verso Dio lo sguardo della nostra anima, perché noi facciamo il memoriale del sacrificio e della morte di nostro Signore il Cristo, che per noi patì e risuscitò, fu unito alla natura divina, è assiso alla destra di Dio, ed è in cielo. Pertanto è necessario che anche noi dirigiamo lo sguardo della nostra anima e, a partire da questo memoriale, trasportiamo là il nostro pensiero. Allora il popolo risponde: **Verso di te, Signore**. Con le loro parole essi professano che si sono impegnati a fare ciò. E quando il sacerdote ha in tal modo preparato e disposto l'animo e il pensiero dei circostanti, dice: **Rendiamo grazie al Signore**». (2^a Om. sulla Messa)

TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL «SURSUM CORDA» (Agostino di Ippona, † 340)



«Dopo il saluto che conoscete, cioè **Dominus vobiscum!**, avete udito **Sursum cor!** Tutta la vita dei veri cristiani [è tenere] **sursum cor**: non dei cristiani solo di nome, ma dei cristiani di fatto. La verità, tutta la vita [è avere] **sursum cor**. Che cosa è il **sursum cor**? È la speranza in Dio, non in te; tu infatti sei **in basso (deorsum)**, Dio è **in alto (sursum)**. Se tu metti in te la speranza, il cuore è **verso il basso (deorsum)**, non è **verso l'alto (sursum)**. Perciò, quando avete udito dal sacerdote **Sursum cor!**, voi rispondete **Habemus ad Dominum**. Procurate di rispondere una cosa vera, poiché rispondete in rapporto alle azioni di Dio. ➔

TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL «SURSUM CORDA» (Cirillo di Gerusalemme)



«Dopo di ciò il sacerdote grida: **In alto i cuori!** Veramente infatti, in quell'ora tremenda, bisogna tenere in alto il cuore verso Dio, e non in basso alla terra e agli affari terreni. Perciò con forza il sacerdote in quell'ora **ingiunge di metter via tutte le preoccupazioni della vita, le sollecitudini domestiche, e di tenere in alto il cuore verso il Dio filantropo**. Quindi voi rispondete: **Già li teniamo verso il Signore**, acconsentendo a questa ingiunzione con il vostro riconoscimento. Che nessuno si trovi a dire con la bocca: **Già li teniamo verso il Signore**, allorché con il pensiero ha la mente alle preoccupazioni della vita. Certo, in ogni momento occorre ricordarsi di Dio; se poi ciò è impossibile a causa dell'umana debolezza, soprattutto in quell'ora **occorre farsi un punto d'onore nel ricercarlo**». (*Cat. Mist.* 5,4)

Sia così come voi dite. Non accada che la lingua risuoni, e la coscienza dica il contrario. E poiché il fatto stesso di avere il cuore **in alto (sursum)**, è Dio che ve lo concede, e non le vostre forze, quando avete detto di avere il vostro cuore **lassù verso il Signore (sursum cor ad Dominum)**, per questo il sacerdote riprende [il discorso] e dice: **Domino Deo nostro gratias agamus!** Perché l'invito a rendere grazie (*unde gratias agamus*)? Perché abbiamo **il cuore verso l'alto (sursum cor)**, e se Egli non lo avesse elevato, noi giaceremmo [ancora] in terra» (*Sermo Hoc quod videtis*).

sursum  **deorsum**



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL «SURSUM CORDA» (Cesario di Arles, † 543)

«Quando poi la maggior parte del popolo, peggio ancora, quasi tutti escono di chiesa dopo la proclamazione delle letture, a chi il sacerdote dirà: **Sursum corda?** Oppure in che modo possono rispondere che hanno i cuori **in alto (sursum)**, dal momento che **scendono in basso (deorsum)** nelle piazze, a un tempo con il corpo e con il cuore? O in qual modo potranno acclamare, a un tempo con tremore e con gaudio: **Sanctus, sanctus, sanctus; benedictus qui venit in nomine Domini?**». (Sermo 73,2)



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DELL'AZIONE DI GRAZIE (Cirillo di Gerusalemme)

«Quindi il sacerdote dice: **Rendiamo grazie al Signore.** Veramente infatti noi dobbiamo rendere grazie, perché, essendo noi indegni, egli ci ha chiamati a questa così grande grazia, perché, essendo noi nemici, egli ci ha riconciliati, perché ci ha resi degni dello spirito di adozione. Voi allora dite: **È cosa degna e giusta.** Quando infatti rendiamo grazie, noi facciamo un'azione degna e giusta. Non è invece facendo la giustizia, ma superando la giustizia che egli ci ha fatto del bene e ci ha giudicati degni di così grandi beni». (Catechesi mistagogiche 5,5)



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DEL «SURSUM CORDA» (Floro, diacono di Lione, † 860)

«I sacerdoti di un tempo (*antiqui sacerdotes*), che non si preoccupavano tanto dell'eleganza del discorso, quanto piuttosto della salvezza e dell'edificazione del popolo, **per riguardo agli incolti e ai contadini (propter idiotas et rusticanos)**, solevano dire il **Sursum corda!**, non **in lingua sostenuta bensì in volgare (non sursum, sed vulgari sermone)**, perché fosse affidata più pienamente ai sentimenti di tutti una realtà di così grande importanza» (De expositione Missæ 12-13)

... un abuso, che non era un abuso !



TEOLOGIA & SPIRITUALITÀ DELL'AZIONE DI GRAZIE (Teodoro di Mopsuestia)

«... egli dice: **Confessiamo il Signore (= Rendiamo grazie al Signore).** È infatti per quelle cose che furono fatte per noi [e] di cui noi stiamo per compiere il memoriale in questa liturgia, che in primo luogo noi dobbiamo una **confessione (= azione di grazie)** a Dio, la causa di tutti questi beni, per i quali il popolo risponde: **È cosa degna e giusta.** Esso **confessa** che è cosa giustissima che noi facciamo ciò, sia a causa della grandezza di Dio che fece a noi simili doni, sia per il fatto che è giusto che quanti hanno ricevuto dei benefici non siano ingrati verso il loro benefattore.

Teologia e Spiritualità dell'INVITO ALL'AZIONE DI GRAZIE

3° ELEMENTO

del Dialogo Invitatorio



«Allora, essendoci alzati noi tutti silenziosi in grande timore, il sacerdote inizia a offrire l'oblazione e immola il sacrificio della comunità. E un **timore comunitario, da parte sua e da parte di noi tutti, si abbatte su di lui** a causa di quel che ebbe luogo, del fatto [cioè] che nostro Signore accettò al posto di noi tutti la morte, la cui commemorazione sta per compiersi in questo sacrificio» (TEODORO DI MOPSUESTIA vescovo, † 428).



«Siccome **IL SACERDOTE**
IN QUESTO MOMENTO È LA
LINGUA COMUNE
DELLA CHIESA,
egli si serve in questa grandiosa liturgia di parole
adeguate – che sono poi le lodi di Dio –,
confessando che a Dio si devono
tutte le lodi e tutte le glorificazioni».

IL SACERDOTE =
LA LINGUA COMUNE DELLA CHIESA

«**Se uno sta leggendo nella Torà** [la pericope dello Šemà] e sopraggiunge il tempo della sua recita, se **ha teso il suo cuore**, ha adempiuto il suo obbligo; se no, non lo ha adempiuto» (mBer 2,1).

Tensione del cuore / della mente

«**Se uno sta cavalcando l'asino**, scenda per la recita della T^efillà; se non può scendere, volta la sua faccia verso Gerusalemme; se non può volgere la faccia, **tenda il suo cuore** verso la Casa del Santo dei Santi.

Se uno è seduto su una nave o su un carro o su una zattera, **tenda il suo cuore** verso la Casa del Santo dei Santi» (mBer 4,5-6).

Le ascendenze biblico-giudaiche
e ... perfino pre-cristiane
del dialogo invitatorio

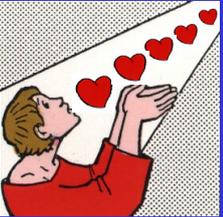
IL DIALOGO INVITATORIALE DELLA BENEDIZIONE GIUDAICA DOPO LA CENA



- **E colui che presiede alla benedizione dice:** Miei Maestri, benediciamo!
- **E gli altri rispondono:** Sia benedetto il Nome del Signore ora e sempre.
- **E dice:** Con il permesso dei miei Maestri, benediciamo Colui della cui proprietà abbiamo mangiato!
- **E rispondono:** Benedetto sia Colui della cui proprietà abbiamo mangiato e per la cui bontà viviamo.
- **E torna a dire:** Benedetto sia Colui della cui proprietà abbiamo mangiato e per la cui bontà viviamo!
- **Tutti:** Benedetto Egli sia e benedetto sia il suo Nome.

Da solo inizia qui. [segue la lunga preghiera]

Kawwanàt hallèb



«Gli antichi pii indugiavano un'ora, e quindi recitavano la T^efillà, allo scopo di **TENDERE IL LORO CUORE** verso il Padre che è nei cieli» (bBer 30b,38)

IL DIALOGO INVITATORIALE NELLA PREGHIERA PENITENZIALE DI NEEMIA 9

E dissero i leviti...:

- Alzatevi, benedite il Signore, vostro Dio, di eternità in eternità!
- **(Tutti:)** E si benedica il tuo Nome glorioso, che è al di sopra di ogni benedizione e lode.

E disse Esdra:

Tu solo sei il Signore... **[segue la lunga preghiera]**

**IL RICHIAMO DEL CREATORE
NELLA PREGHIERA PRE-CRISTIANA**

Hu! Hu! Hu!

A voi, **Creatore-maschio, Creatore-femmina,**
Quello-che-è-veloce, Quello-che-è-seduto,
Quello-dalle-unghie-pulite,
Quello-che-rimprovera,
Quello-che-ha-fatto-l'uomo,
lo ha posto sulla terra,
gli ha dato lo spirito, gli ha additato l'intelligenza.
Sei chiamato, o Creatore, perché venga qui,
poiché **vi è un appuntamento e un comando**
depositati negli uomini. ... [continua la lunga preghiera]

Dialogo Invitatorio

1 Cornice

**A
N
A
F
O
R
A**

Amen Finale

RENDERE GRAZIE = ringraziare ? **Di grazia, No!**

↳ **gratias agere / gratiarum actio**

↳ **εὐχαριστεῖν / εὐχαριστία**

↳ **yadàh / todà**

= confessare la fedeltà di Dio (*yadàh* = fare confessione al Signore)
= confessare le nostre infedeltà (*yadàh* 'al = fare confessione sui peccati)

nb: il siriano conferma!

2 Sezioni

SEZIONE ANAMNETICA
εὐχαριστία *

SEZIONE EPICLETICA
εὐχή **

M. VIRGINI CIVIUM PIETAS
AN 1865

1 Cornice

2 Sezioni

9 Elementi

2 Dinamiche

4 Strutture

Prefazio **Intercessioni**

Sanctus **Racconto istituzionale**

Post-Sanctus **Anamnesi**

Epiclesi comunicanti **Epiclesi oblate**

9 Elementi **Dossologia**

che si compongono diversamente

4 Strutture



STRUTTURA SIRO-Occidentale	STRUTTURA SIRO-orientale	STRUTTURA Alessandrina	STRUTTURA Romana
1. Prefazio	1. Prefazio	1. Prefazio	1. Prefazio
2. Sanctus	2. Sanctus	2. Sanctus	2. Sanctus
3. Post-Sanctus	3. Post-Sanctus	3. Post-Sanctus epicletico	3. [Post-Sanctus]
4. Sanctus Dioskoria	4. Intercessione per i Padri	4. Sanctus Dioskoria	4. Epiclesi sui doni
5. Anamnesi	5. Sanctus Dioskoria	5. Anamnesi	5. Sanctus Dioskoria
6. Epiclesi sui doni	6. Anamnesi	6. Epiclesi sui doni	6. Anamnesi
7. Epiclesi su di noi	7. Epiclesi sui doni	7. Epiclesi su di noi	7. Epiclesi su di noi
8. Intercessioni	8. Epiclesi su di noi	8. Intercessioni	8. Intercessioni
9. Dossologia	9. Dossologia	9. Dossologia	9. Dossologia

